

L'ALLARME Napoli resta in bollino arancione. La Cgil denuncia problemi per una serie di comparti più esposti alle ondate di calore

Estate rovente, 57mila lavoratori a rischio

NAPOLI. L'estate morde l'Italia e si prepara a un fine settimana di fuoco. Il bollettino sulle ondate di calore emesso dal Ministero della Salute lancia un grido d'allarme per domani, quando ben sedici capoluoghi italiani - tra cui Roma, Firenze, Bologna, Torino e la new entry Milano - saranno contrassegnati dal bollino rosso, il livello massimo di allerta che comporta rischi concreti per la salute dell'intera popolazione.

Napoli eviterà il livello tre per un soffio, assestandosi sul bollino arancione insieme ad Ancona, Civitavecchia e Messina. Una tregua solo apparente, poiché il bollino arancione indica comunque un pericolo marcato per i soggetti fragili, gli anziani e, soprattutto, per chi svolge attività fisiche pesanti all'aperto.

La minaccia del clima che cambia non è più solo una proiezione futura, ma una realtà che impatta duramente sulla sicurezza quotidiana. Un quadro drammatico confermato dal rapporto "Lavoratori a rischio per le ondate di calore", pubblicato ieri da Greenpeace Italia con le previsioni del progetto Workclimate e la collaborazione della Cgil.



Lo studio evidenzia come le giornate a rischio termico elevato siano aumentate del sessanta per cento negli ultimi cinque anni nei capoluoghi regionali. Napoli si trova proprio al centro di questa tempesta di calore: se nel biennio 2021-2022 si contavano in media trentaquattro giornate estive a rischio alto, nel biennio 2024-2025 il dato è salito a cin-

quanta giorni, registrando un incremento del quarantasette per cento. Questa escalation climatica mette a repentaglio la vita di migliaia di persone. Nel territorio metropolitano partenopeo sono circa cinquantasettemila i lavoratori potenzialmente esposti ogni giorno al caldo estremo, pari a oltre l'otto per cento degli occupati totali. Le categorie

più colpite si concentrano nei comparti operativi: ventottomila addetti nell'edilizia e nei cantieri, diciassettemila nel settore dei trasporti e del magazzinaggio, e ottomila nei servizi di manutenzione del verde e cura degli edifici. Sulla scorta di questi numeri, il sindacato chiede un cambio di passo immediato per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nonostante la Regione Campania abbia adottato un'ordinanza che vieta le attività lavorative più pesanti tra le 12,30 e le 16,30 nei giorni a rischio elevato, le associazioni dei lavoratori denunciano come i malori legati alle temperature estreme continuino a mietere vittime.

La richiesta che arriva dalle organizzazioni sindacali e dagli ambientalisti è duplice: da un lato, pretendere dalle imprese il rispetto rigoroso dei divieti d'esposizione nelle ore centrali della giornata; dall'altro, spingere le istituzioni nazionali verso politiche climatiche radicali, accelerando l'uscita dai combustibili fossili per frenare l'aumento incontrollato delle temperature.

LILLA MASANTONIO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MICROMOBILITÀ I targhini rilasciati sono pochissimi. Lo sharing già denuncia costi quintuplicati

Monopattini, da oggi targa e assicurazione

NAPOLI. C'era una volta la filastrocca di Gianni Rodari: per fare un tavolo ci vuole il legno, e per fare il legno l'albero. Nella burocrazia tricolore applicata ai monopattini, la catena si è inceppata su un sillogismo assai meno poetico: da oggi è scattato l'obbligo di assicurazione, ma per assicurarsi serve la mini-targa. E per avere la targa, ci vorrebbe uno Stato efficiente che la stampi. Il debutto della stretta sui fanti del brivido a due ruote si è trasformato nell'ennesimo capolavoro d'improvvisazione. Il nuovo Codice della Strada aveva promesso di mettere ordine nel Far West urbano. Ma i numeri offrono una doccia fredda: a inizio estate la Motorizzazione ha sfornato appena 133.135 targhe a fronte di 800mila mezzi circolanti in Italia. Una su sei, quasi tutte desti-

nate allo sharing. Meno di un privato su dieci è in regola; gli altri viaggiano fuorilegge loro malgrado. All'ombra del Vesuvio, questo paradosso nazionale si traduce in una magnifica commedia dell'arte tra i vicoli. La mappa della micro-mobilità napoletana si spacca in due. Da un lato c'è lo sharing d'ordinanza: qui i mezzi sono targati e assicurati, ma le società denunciano costi di gestione lievitati fino a cinque volte per adeguarsi alle polizze. Dall'altro c'è la giungla dei privati, dove casco, targa e assicurazione vengono trattati alla stregua di suggerimenti estetici o fastidiose interferenze. Del resto, i controlli sono un miraggio. Mentre città come Milano o Firenze incassano milioni dalle sanzioni ai velocipedi, Na-



poli si assesta su cifre quasi simboliche, poco più di 50mila euro l'anno. E se pure si volesse infliggere la multa teorica (da 100 a 400 euro), il monopattino, privo di numero di telaio, sfugge a qualsiasi fermo amministrativo. A completare il quadro, le stesse assicurazioni brancolano nel

buio: per i primi due anni non ci sarà l'indennizzo diretto, mancando le basi tecniche per regolare i flussi dei risarcimenti. Più che il classico "fatta la legge, trovato l'inganno", qui l'inganno è strutturale, inserito di default nel provvedimento.

Tra le buche del pavé, i binari del tram e i flussi di turisti, il monopattino a Napoli continua a muoversi nella solita, rumorosa filosofia del "si salvi chi può". Sperando che la fortuna non richieda la targa.

VALERIA BELLOCCHIO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A SEI ANNI DALLA MORTE

Ancora nessuna giustizia
per Mario Paciolla

NAPOLI. Il settimo anno inizia oggi. È il titolo dell'iniziativa organizzata ieri a Napoli nel sesto anniversario dalla morte di Mario Paciolla giornalista, scrittore e difensore dei diritti umani impegnato come cooperante nella Missione di Verifica delle Nazioni Unite in Colombia. «Il 15 luglio 2020 - si ricorda in una nota - Mario è stato trovato senza vita a San Vicente del Caguan. La famiglia continua a chiedere che siano chiariti tutti gli aspetti ancora controversi della sua morte archiviata come suicidio dal gip del Tribunale di Roma titolare del caso. Una sentenza mai accettata dai genitori e dagli amici». «Mario - ricordano i genitori Pino ed Anna - era un ragazzo solare, preparato, con la schiena dritta e un amore autentico per la vita e per le persone. Chi lo ha conosciuto sa bene che mai avrebbe pensato al suicidio. E non abbiamo mai creduto alla versione del suicidio che l'Onu ha frettolosamente voluto far passare, una versione in contrasto con comportamenti, prove e depistaggi contrari ai protocolli internazionali né il diritto internazionale. Noi non ci creeremo mai perché tutto in quella stanza dove è stato trovato il suo copro parla di omicidio». L'iniziativa è stata organizzata nell'Ex asilo Filangieri dal Collettivo Giustizia per Mario Paciolla.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI Una pedina da giocare alla grande per il futuro di tutta Napoli

«America's Cup, occasione per l'intera città»

NAPOLI. L'America's Cup rappresenta un'opportunità irripetibile non solo per l'organizzazione di un grande evento internazionale, ma soprattutto per il futuro di Bagnoli e dell'intera città. È questo il punto di partenza della riflessione dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Napoli e Provincia, che richiama l'esperienza di Valencia, dove la manifestazione velica ha innescato un processo di rigenerazione urbana capace di produrre effetti duraturi sul piano economico, turistico e infrastrutturale. «Napoli ha oggi la possibilità di

trasformare un grande evento sportivo in un motore permanente di sviluppo urbano. L'America's Cup non deve essere considerata un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova stagione per Bagnoli e per tutta l'area occidentale della città», afferma il presidente dell'Ordine degli Architetti, Antonio Coppola. Perché questa prospettiva possa concretizzarsi, secondo l'Ordine è necessario predisporre fin da subito le condizioni che consentano agli investimenti pubblici e privati di tradursi rapidamente in interventi di qualità. «L'esperienza di Valencia dimostra che i

grandi eventi possono lasciare un'eredità duratura se sono accompagnati da una visione strategica. Anche Napoli deve farsi trovare pronta, creando le condizioni per attrarre investimenti e favorire una rigenerazione urbana capace di produrre sviluppo, occupazione e qualità dello spazio pubblico», sottolinea Coppola. «I professionisti sono pronti a raccogliere questa sfida, ma servono regole certe, norme più snelle e procedure veloci che consentano di rispondere in tempi adeguati alle esigenze e alle richieste del mercato. L'interesse che l'Ame-

rica's Cup sta già generando continuerà anche dopo la manifestazione e dovrà tradursi in interventi concreti, capaci di trasformare Bagnoli e rafforzare il ruolo internazionale di Napoli», conclude il presidente dell'Ordine. L'Ordine degli Architetti ribadisce la propria disponibilità a mettere competenze e professionalità al servizio delle istituzioni e della città affinché l'appuntamento con l'America's Cup diventi il punto di partenza di una stagione di rigenerazione urbana, innovazione progettuale e crescita sostenibile.

©riproduzione riservata